

Luigi Bobba sull'azione del governo italia

di Franco Narducci

Presidente Bobba, "il dialogo" dedica questo numero a un tema caldo, "Populismo, sovranismo e società civile. I cristiani per un nuovo umanesimo". Lei è stato presidente delle Acli e protagonista della politica italiana, anche con funzioni di governo. Come giudica l'atteggiamento del governo attuale verso il sociale?

Delle politiche del Governo mi colpisce l'assenza di un disegno che abbia al centro il destino delle generazioni future. Sull'altare del Reddito di cittadinanza e di Quota 100, sono state sacrificate gran parte delle misure con un orizzonte che non fosse meramente quello del prossimo appuntamento elettorale. Con quota 100 si impegnano più risorse per le persone adulte o anziane, un debito che peserà sul futuro dei giovani che entrano ora nel mercato del lavoro. Poi, per non tradire le attese del bacino elettorale del Sud, i 5 Stelle hanno impegnato più di 7 miliardi nel reddito di cittadinanza. Così sarà difficile generare lavoro, far acquisire ai giovani le competenze oggi richieste dalle aziende.

Queste due misure potranno portare consenso sul piano elettorale, ma ben presto si riveleranno un boomerang per il Paese e in particolare per i giovani. Si potevano attivare altre misure per aiutare le famiglie, come l'introduzione di un assegno universale per i figli a carico e una politica fiscale che non penalizzi le famiglie, specialmente quelle con redditi medio bassi. Si poteva affrontare con decisione il tema dei "grandi anziani", il cui numero nei prossimi 15 anni crescerà esponenzialmente, e contrastare la povertà con una solida alleanza tra istituzioni e Terzo settore. Tutto questo però non c'è nell'agenda delle forze di Governo. Continueremo a trascinarci appresso i problemi di un Paese che ha un crescente indice di dipendenza tra lavoratori attivi e pensionati; che spende malamente una quantità tutt'altro che modesta di risorse in servizi socioassistenziali; che è privo di un duraturo sostegno alla natalità e alle responsabilità genitoriali. E il conto di queste scelte sbagliate sarà ancora una volta scaricato sulle generazioni future.

Nella manovra c'è il reddito di cittadinanza, ma c'era anche la "tassa sulla solidarietà" (o sulla bontà, definizione del Presidente Mattarella), per la quale il Governo si è poi ravveduto, appoggiando in Parlamento il ripristino delle agevolazioni. Dilettantismo o c'è dell'altro?

Più che cancellare la povertà, ha provato a rendere invisibili i poveri. La "tassa sulla bontà" - ovvero il raddoppio dell'Ires sugli utili delle organizzazioni non profit, - nasce dalla poca conoscenza, se non diffidenza, del mondo del terzo settore. La realtà è che nella pressante ricerca di risorse finanziarie per non toccare reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni, si sono cercate risorse ovunque, colpendo inevitabilmente i più deboli: l'assistenza ai



Luigi Bobba, già presidente delle ACLI dal 1998 al 2006, parla

malati e ai disabili, gli insegnanti di sostegno nella scuola, le famiglie con figli che avranno meno trasferimenti dei single. Quando si fanno promesse mirabolanti agli elettori, si finisce per mettere in campo politiche non solo irragionevoli ma anche controproducenti. Si è poi messo riparo - almeno per il 2019, giacché il Governo ha annunciato di volere intervenire in materia con successivi provvedimenti legislativi - andando incontro alle aspettative del mondo del volontariato in particolare, e del terzo settore in generale.

Il lavoro è la priorità principale per gli italiani. Il governo vuole contrastare il dramma della disoccupazione con il reddito di cittadinanza. È sufficiente, non è rischioso?

Molti osservatori hanno espresso dubbi sulla possibilità di generare nuova occupazione attraverso uno strumento come il reddito di cittadinanza. Al Sud tale strumento di integrazione al reddito, potrebbe incrementare (lo studio viene da un osservatorio indipendente come la CGIA di Mestre) proprio il lavoro irregolare: mi prendo